

SE L'AGROALIMENTARE RACCONTA UNA BELLA STORIA ITALIANA

Dalla "penna" della consigliera Uea, Anna Fasoli, la sintesi del progetto che dall'idea "Uea per l'Expo" ha sviluppato un percorso di ricerca lungo due anni che, grazie al coinvolgimento di esperti ed esponenti del mondo accademico, ha sostanziato il contributo del mondo assicurativo all'industria agroalimentare italiana



Anna Fasoli

Mi appresto a questo lavoro di sintesi di un anno intenso di attività Uea sul tema dell'agroalimentare e lo faccio con la precisione della memoria, spero, ma, al tempo stesso, con quella scintilla che è tipica dei racconti, delle narrazioni. L'abbiamo scritta anche noi di Uea, un po' di questa bella storia. Che, come tutte le storie, ha imparato a varcare i confini stessi delle nostre previsioni, per condurci ad approfondimenti più intensi, a un livello di qualità ancora superiore agli standard (già molto alti) e alle aspirazioni (di grande respiro), che Uea continua a proporsi. Così, dentro un panorama scientifico che non sempre decolla, specialmente in ambito assicurativo, l'esperienza cominciata nel marzo 2015 a Matera, ci ha immessi (con tutta la concretezza del caso, s'intende) in un circolo virtuoso di scambi di pensiero, approfondimenti, confronti, proposte e studi che, dopo un anno e mezzo, ci permettono ora di affermare senza ombra di dubbio che lo stato dell'arte in materia di tutela assicurativa, quanto al settore dell'eccellenza agroalimentare, si è profondamente evoluto.

Prima tappa: Matera

"Nutrire il pianeta", recitava lo slogan di Expo 2015. Un obiettivo pragmatico, da una parte, ma un imperativo morale ed economico, anche, che richiede la collaborazione di un sistema complesso, articolato. Anche sapiente, ovvero capace di ascoltare le necessità e tradurle in difesa attiva. Così si è disegnato il ruolo specifico degli assicuratori, dei consulenti assicurativi. "Il trasferimento al sistema assicurativo dei rischi della filiera dei prodotti enogastronomici di qualità" è stato il titolo scelto per cominciare. Trasferimento, dunque, che implica il riconoscimento del problema alla radice, ma anche il valore del bene da tutelare.

Così siamo partiti da Matera, con questo splendido fardello/bagaglio, ovvero trovare il modo di diventare in maniera chiara un referente (privilegiato) per le imprese dell'agroalimentare italiano.

E le risposte in Uea, le proposte, non sono mancante. Tra tutte ricordo quella di offrire, agli attori- agricoltori, produttori, industrie, distributori, istituzioni ma anche ristoratori, consumatori e privati - la consulenza di prevenzione e security fondamentale.

Insomma, in un quadro di forze sinergiche e ben calibrate, alla funzione tipica di protezione l'assicurazione può correttamente svolgere il ruolo di progresso e propulsione, evidenziando la necessità della tutela, quindi consapevolizzando i soggetti coinvolti, e offrendo le soluzioni, almeno

parziali, aperte, in divenire. Ed è quello che siamo riusciti a far partire, come questa raccolta di lavori dimostra.

Caccia grossa

Tutelare il prodotto agroalimentare significa riconoscerne l'identità, da un lato, combattere la contraffazione dall'altro. Su questi due grandi temi sono stati costruiti anche gli appuntamenti successivi: quello di Lucca, a maggio 2015, e di Milano, nel settembre 2015.

Qui più che mai l'atmosfera si è arricchita di quella nota che già si era respirata a Matera, ma che solo grazie al tempo, alla passione degli scambi tra noi – telefonate, email, articoli e contributi diffusi – è diventata palpabile.

Work in progress, laboratorio en plein air, creare insieme: questi, i termini che hanno cominciato a farsi familiari. E con questa sensazione netta di realizzare il cambiamento nell'attimo stesso in cui lo si condivideva, le idee hanno preso ancora più intensità, sono divenute non più solo spunti, ma direttive, per l'azione.

Siamo entrati nel vivo del "fare" che tanto ci piace.

Un fare meticoloso, preciso, sostanziato da strumenti concreti e pratici, da clausole che possano essere inserite nei contratti, da protezioni assicurative già note e capaci di adattarsi, grazie alla duttilità del loro costruito, anche alla difesa dell'agroalimentare.

Scambi febbrili, entusiasmo anche, azione, fatica certo, ma tutti ci siamo trovati a lavorare insieme su questo: combattere la contraffazione, da un lato, potenziare i benefici della normativa sull'etichettatura, difendere la reputazione del prodotto. E farlo in una logica assicurativa, vale a dire nello spirito pionieristico, ma anche imprenditoriale, di propulsione sociale, che caratterizza questo settore da sempre. Dunque: ragionare, escogitare strumenti, pratici, agevoli, facili da comprendere per chi li sceglie, ad alto contenuto professionale e di evoluzione per chi li crea.

Abbiamo chiarito come la caccia contro un business "mostruoso", quello delle contraffazioni, possa passare anche dalle nostre agenzie. La contraffazione è stata chiamata, con una definizione efficacissima, "il volto sporco della globalizzazione" [La definizione va ascritta a Antonello Colosimo, in Stefano Izzi, "Lotta alla contraffazione", Franco Angeli 2008, p.234].

E lo scenario generale rimane allarmante. Secondo dati recenti diffusi da Coldiretti, quasi due prodotti di tipo italiano su 3 in vendita sul mercato internazionale in realtà non hanno nulla a che fare con la produttività nazionale. Il fatturato sfiora i 60 miliardi di euro. Si stima che nella sola Unione europea, il giro di affari delle imitazioni valga 22 miliardi di euro.

Insomma numeri da capogiro. Che chiedono azioni mirate.

Con Uea possiamo dire di averci davvero messo del nostro.

Workshop per diffondere l'Uea pensiero

Ci abbiamo creduto e molto, come dimostra l'azione capillare che è stata intrapresa lungo lo Stivale, per diffondere, attraverso workshop mirati, quanto elaborato.

Così il 2016 è divenuto l'anno del consolidamento delle posizioni assunte, dell'approfondimento anche della fase del fare, del rafforzamento della rete dei contatti e delle relazioni.

Un percorso che ha visto la sua naturale chiusura nell'incontro di febbraio 2016 a Reggio Emilia, dove l'obiettivo esplicito, più volte espresso in consiglio direttivo, è stato di saper rispondere a questa domanda: quali e quanti strumenti possiamo mettere in campo per combattere capillarmente gli "attacchi" all'identità del prodotto alimentare, intraprendendo le azioni cautelative necessarie ma anche ottenendo il risarcimento dei danni occorsi e la rimozione delle fonti che li hanno determinati? Ebbene, ci siamo arrivati.

Abbiamo cioè delineato un programma che permetta, usando in un mix ben congegnato, tutela legale, clausole di difesa contro il



danno reputazionale e trasferimento delle incombenze legate al sinistro sulla compagnia presso cui il soggetto danneggiato è assicurato, di dettagliare una copertura che tuteli dalle conseguenze più importanti e immediate della contraffazione.

Abbiamo avanzato delle bozze, scritto clausole da sottoporre alle compagnie. Abbiamo coinvolto sempre più il mondo accademico. Credendoci, abbiamo attivato fiducia. Ed è, in fondo, una doppia vittoria.

Strumenti preziosi

Una delle alchimie più interessanti che questo percorso di approfondimento e studi sull'agroalimentare ha realizzato è rappresentata dalla "nascita" di nuovi strumenti di tutela.

Preziosi e utili nella loro differenza. Strumenti scientifici, per esempio, com'è l'algoritmo proposto da Andrea Pulvirenti, ovvero l'applicazione di una tecnica per effettuare una valutazione qualitativa ai modelli di previsione dei rischi ignoti e declinata come applicazione specifica nel campo della microbiologia degli alimenti,

della sicurezza alimentare in particolare. Ancora: strumenti di natura assicurativa, com'è l'amplificazione, per esempio, dello spettro d'azione di garanzie quali la Tutela Legale per creare una protezione ad ampio raggio con destinazioni specifiche per il settore. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con il nostro partner tecnico Compagnia assicurativa DAS.

L'altro elemento di spicco sono le clausole prodotte da Uea per migliorare il mercato domestico. Una rosa di scelta numericamente contenuta, ma ad alto valore aggiunto, tali da premettere davvero di fare la differenza.

Molto fruttuosa si è dimostrata anche l'attività volta alla comparazione puntuale e analitica tra i prodotti offerti oggi dalle Compagnie, specificamente come RCT prodotti e RC per il danno reputazionale. Insomma la forza dirompente, il vero motore d'innovazione è stato il "voler fare". Un volano così abile e incentivante da aver "contagiato" con la sua azione propulsiva nuovi progetti, pescando nella creatività e nella determinazione come vero volano di innovazione, senza mai omettere il legame





pratico, il taglio attuativo, insomma quella caparbia aderenza alla realtà attuale che rende gli assicuratori pronti ad ascoltare e ad agire. Così tra algoritmi, clausole di tutela e comparazioni ci siamo rimboccati le maniche per creare a partire da ciò che possediamo. Verso un obiettivo che però ci proietta sempre un po' più avanti.

.....
Una chiusura dei lavori - che è di nuovo un inizio

Il volano costituito da Expo 2015 non ha funzionato virtuosamente solo in campo assicurativo. Molti sviluppi ci sono stati anche in tema di controlli da parte delle forze dell'ordine, di novità legislative (come l'istituzione del Registro Unico dei Controlli, con lo scopo di evitare la duplicazione di verifiche nelle aziende e rimuovere ostacoli burocratici eccessivi al lavoro degli organismi impegnati) e di tecnologie avanzate messe al servizio dell'agroalimentare. Questo ci dice allora che la summa dei lavori che qui presentiamo ha certamente la validità di un corpus organico e armoni-

co di quanto è stato da noi sviluppato. Ha, dunque, un carattere riepilogativo degli sforzi perpetrati in Uea.

Ma, credo, svolge anche un'altra funzione: ricordarci che la chiusura dei lavori è, al tempo stesso, un'apertura. Verso le cose che ancora possiamo e dobbiamo fare. Verso un riconoscimento di tutela del prodotto che diventa, allora, nell'atto stesso di essere realizzato, un riconoscimento della forza del pensiero scientifico, del valore del metodo di confronto, dello scambio, della discussione.

Perché Uea è nata davvero sotto il segno di quell'audacia, che, come ha scritto Goethe, "ha del genio, del potere, della magia". E ne abbiamo beneficiato tutti, ne beneficeremo.

Anna Fasoli
 Consigliera Uea